

Troppi decessi nelle case di riposo Cartelle cliniche nel mirino dei pm

Al Trinchieri disposta l'acquisizione a fronte del tasso di mortalità del 21 per cento. Esposto del figlio di una delle vittime

Giovanni Ciolina / SAVONA

Percentuale di mortalità di oltre il venti per cento, sicurezza sul posto di lavoro per infermieri e osse e un esposto presentato dal parente di un ospite della rsa Trinchieri di Albenga che ha chiesto di sapere di cosa è morta la madre e soprattutto perché nessuno gli avesse detto nulla della malattia covid.

L'inchiesta della magistratura condotta dal procuratore Ubaldo Pelosi e dal sostituto Giovanni Battista Ferro ha già mosso i primi passi con l'apertura di un fascicolo a modello 45 e l'acquisizione dei primi documenti. Tra questi anche la cartella clinica della paziente di cui ha chiesto conto il figlio. Gli uomini della polizia giudiziaria acquisiranno anche le cartelle cliniche dei 21 pazienti (su 104 ricoverati) in quella che rappresenta la prima inchiesta in provincia di fronte alla strage di pazienti nelle case di riposo.

E il lavoro proseguirà su due livelli. La procura vuole capire se i vertici della struttura hanno adottato tutte le misure di sicurezza per consentire al personale della rsa di operare in sicurezza a fronte del massiccio ricorso ai giorni di malattia nella fase apicale del problema da parte di 16 su 18 operatori.

L'altro filone invece si concentrerà sul tasso di mortalità, ritenuto abnorme, che ha colpito i nonnini del Trinchieri. Come detto al momento non ci sono ipotesi precise, ma l'inchiesta ha il compito di verificare se le morti potevano essere evitate e soprattutto se i vertici del Trinchieri hanno adottato tutte le misure necessarie per evitare la tragedia.

Ma sotto la lente c'è in genere il problema dell'alta mortalità nelle case di riposo della provincia. E al sesto piano del tribunale sono 4 le inchieste legate al covid: oltre a quella sul Trinchieri è stato aperto un fascicolo a carico di ignoti per interruzione d pubblico servizio per il mancato recupero della salma di una turista in un hotel di Laigueglia, quella sull'esposto del parafarmacista che aveva segnalato la presenza di quei turisti che hanno rappresentato il cluster di Alassio e Laigueglia e, infine, quello sulla certificazione delle mascherine della farmacia Saettone.



La clamorosa protesta inscenata davanti a una casa di riposo di Napoli dai parenti in tuta anticontagio per protestare contro le scarse informazioni sui loro cari

IN OSPEDALE ALTRI QUATTRO PAZIENTI E DUE DIPENDENTI. IL PARROCO DON FARINA: «SITUAZIONE MOLTO DIFFICILE»

Nuovo focolaio all'ospizio di Valleggia Morti quattro ospiti, famiglie in ansia

Giovanni Vaccaro / QUILIANO

Si allarga a macchia d'olio la paura dei familiari degli ospiti delle case di riposo della provincia. Un nuovo fronte si è aperto nella "San Giuseppe" di Valleggia, dove il coronavirus è riuscito in qualche modo a entrare. Quattro ospiti sono già deceduti, altri quattro sono ricoverati in ospedale. E anche due dipendenti sono finite al San Paolo.

Tutti positivi al Covid19. Una situazione che ha allarmato le famiglie, che chiedono di essere costantemente aggiornate sulla salute dei propri cari e, com'è ovvio, temono che il virus attacchi anche

gli altri nonni e nonne ospiti della struttura. Mercoledì una squadra coordinata da Asl e Regione si è presentata nella "San Giuseppe" per effettuare i test sierologici sia al personale sia agli ospiti per verificare la presenza di anticorpi, che rappresentano una prima risposta dell'organismo, ma nello stesso tempo danno anche la conferma della positività al virus. La casa di riposo di Valleggia è gestita dalla parrocchia. «Stiamo affrontando una situazione difficile – spiega il parroco, don Michele Farina –, i primi a essere preoccupati siamo noi. Io non ci dormo la notte. Ora i 31 ospiti della struttura non presenta-



Don Michele Farina

no sintomi e, per sicurezza, sono comunque isolati. Il personale segue precisi protocolli per seguire ciascun anziano. Tra l'altro già da un mese ave-

vamo bloccato le visite dall'esterno». Nel frattempo altri due anziani sono deceduti, ma gli accertamenti hanno escluso una correlazione col virus.

Il problema è arrivato anche sul tavolo del sindaco, Nicola Isetta: «Nei giorni scorsi avevo ricevuto alcune segnalazioni e avevo firmato un provvedimento generale disponendo accertamenti sullo stato di salute degli ospiti. Dato che il soggetto gestore è la parrocchia, il Comune può intervenire solo per quanto di sua competenza. Però siamo in costante contatto con l'Asl e abbiamo avuto assicurazione che si stanno seguendo le

procedure previste per gestire la situazione». Nel frattempo quattro famiglie non hanno potuto dare l'ultimo saluto a un proprio caro e altre quattro cercano di avere notizie dall'ospedale.

«E' una sensazione angosciante – raccontano –, da un mese non era possibile andarli a trovare, ed è giusto per preservarli dal virus. Però intanto è entrato lo stesso, ha attaccato alcune persone. Sono state portate in ospedale, ma anche da lì è impossibile avere informazioni. Alla fine quella telefonata che ci si aspettava, ma che ci si augura non arrivi mai. Forse sarebbe dovuto succedere lo stesso, però vogliamo sapere cosa sia successo davvero. Crediamo sia nostro diritto che qualcuno si faccia coraggio, che sia il responsabile medico o la direttrice, e ci spieghi perché un ospite che due settimane fa salutava i nipotini dalla finestra, oggi non c'è più. Senza neppure la possibilità di dare un ultimo saluto».